



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimestrale - Anno LI - marzo-aprile 2012 - N. 2 - contiene I.R.

Fatti e Parole

La preghiera "fallita"

"...leggo volentieri la prima pagina de La Voce di Lentiaí; esprime posizioni che talvolta trovo diverse da quando andavo a catechismo e, confesso, un paio di volte sono rimasta anche perplessa ... per esempio sull'efficacia della preghiera come nel caso di Lucia dei Promessi Sposi..."

Ringrazio sinceramente chi mi manifesta pareri critici: li trovo più stimolanti degli elogi che se da una parte gratificano dall'altra non mi sollecitano a cercare strade nuove per dialogare con questo mondo sempre in cambiamento.

Ho riportato solo questa frase di una lettera recente perché tocca un paio di questioni che mi stanno a cuore.

La prima riguarda il tempo in cui *"andavo a catechismo..."*.

Anch'io sono andato a catechismo (a dottrina, si diceva allora); da allora sono passati non solo un bel po' di anni, ma soprattutto tanta acqua sotto i ponti. Anche san Paolo (1 Cor 13) se ne ricorda: "Quand'ero bambino pensavo da bambino, parlavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto adulto ho lasciato ciò che è da bambino". Ascolto con un certo disagio gli adulti che in fatto di religione ragionano ancora da bambini usando concetti ed espressioni del tempo del catechismo. Di solito si stupiscono quando ascoltano le cose di una volta espresse in maniera diversa; qualcuno ne è anche piacevolmente sorpreso come di una bella scoperta. Accade ancora anche a me e credo che sia normale.

La seconda riguarda *l'efficacia della preghiera*. Pregare per noi è sinonimo di chiedere: si prega Dio perché realizzi i nostri desideri, ma nel caso che ciò non si verifichi nasce il dubbio di non aver pregato bene. Lo dice anche s. Giacomo: "Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chie-

te male..." (c. 4). Vuol dire che se uno sa chiedere (pregare) bene certamente ottiene? E come si fa a pregare bene? C'è qualcuno che può insegnarcelo? Certo, Gesù Cristo! Se non sa pregare lui come si deve...

Eppure c'è una sua preghiera che ha fallito alla grande!

"Padre, non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te siano anch'essi in noi perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 20).

Siano una cosa sola!

Risuonava ancora l'eco di questa preghiera quando Pietro e Paolo si sono scontrati pubblicamente (Gal 2,11) e Paolo e Barnaba si sono separati in totale dissenso (At 15, 39). Sono noti i rimproveri rivolti da Paolo ai cristiani di Corinto per le loro divisioni (1 Cor 1,11)... "Che siano una cosa sola!"

Questioni personali? Anche, ma non solo. Gli eretici, da subito o nei secoli successivi (ariani, nestoriani, monofisiti...) hanno generato divisioni profonde nella Chiesa. Appena un concilio risolveva un'eresia ecco che un'altra si presentava. Nel sesto secolo le nostre chiese venete si staccarono da Roma durante il cosiddetto scisma dei "Tre Capitoli". Dopo il mille troviamo i catari contro i cattolici, i cattolici contro i valdesi e su su fino alla separazione dai protestanti e poi dagli anglicani; e i protestanti a loro volta si sono divisi: metodisti, calvinisti, luterani, mormoni...

Restando in ambito cattolico, nell'ordine francescano i frati minori si sono separati dai conventuali quando il corpo di san Francesco era ancora caldo; più tardi i cappuccini si sono staccati dai minori. I carmelitani dal canto loro hanno rifiutato la riforma degli Scalzi (hanno perfino incarcerato in una cella

del convento e a pane e acqua, il loro leader, s. Giovanni della Croce!)... Oggi, mentre cerchiamo di ricucire gli strappi del passato i lefevriani si separano dai cattolici... E non so quanto buon sangue scorra oggi tra i cattolici conservatori e i progressisti...

Tutto questo nonostante la preghiera di Gesù che "siano una cosa sola!" Forse che Gesù non ha pregato bene?

Il fatto è che la preghiera non chiede a Dio di produrre un certo risultato, ma è volta a convincere la persona che prega a raggiungere quel risultato. Gesù, dopo aver detto: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" precisa subito "se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11,9): ecco quando la preghiera diventa infallibile. Dio dona certamente il suo Spirito che aiuta a capire e a seguire la volontà di Dio. Così è la preghiera di Gesù per l'unità dei suoi fedeli: chiede ad essi di cercare a tutti i costi di restare uniti; allora si che diventa infallibile. Se i risultati sono quelli che sono dipende da noi!

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- La preghiera "fallita"

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- La Santa Pasqua
- Verbale CPP del 27.01.12
- Anagrafe
- Anniversari

Esperienze catechistiche

- Un'esperienza positiva
- Incontro per giovani a Stabie
- Sondaggio catechismo/messa

Verso il nuovo oratorio

Lentiai 1848

Insieme per le nostre chiese

- San Bartolomeo a Villapiana

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Patrizia e Maria Vittoria

Attualità in Soms

- Novità primaverili
- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- A domanda rispondo
- Di "ritorno" dal Messico

La Filarmonica di Lentiai

- Gemellaggi
- Eventi

Pagina dello sport

- Sci Club Lentiai
- US Calcio Lentiai

Offerte

Arte e cultura

- Ricordando

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli,
Flavia Colle, Duilio Maggis,
Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin - Angela Dall'Asen
Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Alex, Melissa Berton, Luca Carlin,
Manuela Carlin, una catechista, Valentina
Dal Magro, Ketty e Anna, Ciccio Semprini,
Lorenzo Stella, Tremea dal Brasile, Maria e
Cristina (Tres), Lorella Vello, Luisa Venturin,
Nerina Venturin, US Lentiai Calcio,
Nuccia, Classe II B Mel, Elisa III C Mel,
Scuola Primaria Villapiana, Andrea Scarton

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme
oltre il 2000" propone la rassegna
dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

APRILE 2012

SETTIMANA SANTA



Domenica 1 aprile - Domenica delle Palme

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Ore 11: (presso l'oratorio): Benedizione dell'ulivo, processione verso la chiesa e messa.

Lunedì santo, martedì santo e mercoledì santo

Ore 17: Adorazione eucaristica

Ore 18.30: Celebrazione della messa



Giovedì 5 aprile - La Cena del Signore

"Questo è il mio corpo che è per voi"

Ore 20.30: Messa nella Cena del Signore



Venerdì 6 aprile - La Passione del Signore

"Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito"

Ore 15: Celebrazione nella morte del Signore

Ore 20.30: Via Crucis (vie XX Settembre, Garibaldi, Cavour, Verdi)



Sabato 7 aprile - La Risurrezione del Signore

"Alleluia! Cristo è risorto"

Ore 20.30: Veglia pasquale

Domenica 8 aprile - Pasqua di Risurrezione

"Il Signore è veramente risorto"

Messe secondo l'orario festivo; anche a Stabie e Marziai

Lunedì 9: lunedì dell'angelo: ore 8 messa al Pianazzo

Domenica 15: Ottava di pasqua

Domenica 22: S. Marco, evangelista

Domenica 29: quarta di pasqua; giornata mondiale per le vocazioni di speciale consacrazione

MAGGIO 2012

Mese dedicato a Maria, la risorta con Cristo; recita del rosario.

Mercoledì 2: s. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Giovedì 3: Ss Filippo e Giacomo, apostoli

Domenica 6: quinta di pasqua; **celebrazione della Cresima**

Domenica 13: sesta di pasqua;

Domenica 20: Ascensione del Signore; giornata per le comunicazioni sociali

Sabato 26: s. Filippo Neri, sacerdote

Domenica 27: Solennità di Pentecoste; celebrazione comunitaria del battesimo

Giovedì 31: Visitazione della B. V. Maria

Nei giorni **17-18-19 maggio** prossimi (giovedì, venerdì e sabato), i padri Passionisti saranno ospiti della parrocchia di Lentiai, proponendoci un **TRIDUO EUCARISTICO**.

Si tratta di tre giornate durante le quali i padri (p. Massimo e p. Leonildo) saranno a disposizione per colloqui personali nelle mattinate e nei pomeriggi. La sera invece ci sarà la celebrazione della messa alle 20.30, seguita da un'ora di adorazione eucaristica guidata. Il sabato sera l'adorazione eucaristica guidata si concluderà con la preghiera di invocazione allo Spirito per il dono individuale dello Spirito Santo sui presenti che lo desiderino.

Le informazioni dettagliate su orari e luoghi dei colloqui personali, nonché l'orario delle messe serali, saranno resi noti all'approssimarsi dell'appuntamento.



Verbale del CPP di venerdì 27.01.2012

Venerdì 27 gennaio, presso la sede dell'oratorio di Lentiai, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CP).

Alla seduta hanno partecipato: d. Gabriele, T. Zornitta, P. Zornitta, F. Francescato, M. Tres, P. Gesiot, Z. Colle, I. Dalle Mule, S. Venturin, O. Scarton, sr Caterina, P. Dalle Mule, A. Tres, L. Gasperin, Assenti: C. Slongo, M. Fagherazzi, M. Scarton, G. Schenardi.

Verbale della serata:

1. Apertura della serata con la preghiera del Convegno Ecclesiale.

2. Lettura e approvazione dei verbali delle sedute del 21 ottobre e 2 dicembre 2011.

Sono state apportate delle integrazioni al verbale del 21 ottobre 2011.

3. Convegno Ecclesiale: resoconto dei quattro gruppi di discernimento e intervento del giornalista Accattoli alla serata organizzata a Vittorio Veneto, il 29 dicembre 2011.

All'interno del CPP di Lentiai i quattro gruppi di discernimento sono stati rappresentati in toto e i partecipanti hanno condiviso le loro esperienze con il resto del consiglio. In generale, ogni gruppo si è incontrato tre volte durante i mesi di dicembre 2011 e gennaio 2012 ed è stato composto da persone provenienti da tutte le parrocchie della Forania Zumellese. Il programma è stato portato avanti generalmente in modo regolare e costruttivo.

Le testimonianze dei partecipanti lentiaiesi sono tutte positive: gli appuntamenti sono stati fonte di riflessioni, momenti di incontro e socializzazione. Tanto che tutti i gruppi hanno proposto di portare avanti il progetto organizzando ulteriori incontri: serate con temi diversi, con partecipazione allargata e organizzati dai membri stessi dei gruppi.

La riflessione di gruppo ha sollevato anche dei punti cruciali della società moderna

come: la difficoltà nello stabilire relazioni e nel confronto, l'individualismo. Fattori che sottolineano la necessità di ritrovarsi insieme nella fede per costruire una comunità cristiana che riporti il piacere di incontrarsi e di stabilire relazioni importanti.

Alle relazioni dei partecipanti ai gruppi di discernimento è seguita la spiegazione delle modalità di sviluppo della terza fase del convegno ecclesiale, che ha avuto inizio venerdì 2 marzo, a Vittorio Veneto, con **l'Assemblea generale** e l'intervento di **Enzo Bianchi**, priore di Bose. È seguita la lettura del documento del giornalista Accattoli, protagonista della serata del 29 dicembre scorso, a Vittorio Veneto.

4. Indagine sul catechismo in parrocchia: valutazioni del CPP.

All'inizio di gennaio è stato distribuito alle famiglie un questionario con lo scopo di raccogliere opinioni e proposte riguardanti la trasmissione della fede attraverso il catechismo settimanale dei ragazzi. Una provocazione, partita dal CPP, per comprendere il valore che, attualmente, le famiglie pongono nel catechismo. Ma anche un campanello di allarme di fronte all'emergenza di trovare uno spazio per gli incontri di catechismo in vista dei lavori all'oratorio che, presto, inizieranno e che non permetteranno, almeno per un anno, di svolgere in quell'ambito attività di qualsiasi genere. Un invito, quindi, a suggerire soluzioni nuove e sperimentare formule magari più attrattive e innovative. Non mancheranno momenti di condivisione con la comunità attraverso incontri pubblici in programma nel breve periodo.

Alla data del CPP, sono pervenuti quasi un quarto del totale dei questionari distribuiti. La maggioranza delle famiglie considera l'ora di catechismo settimanale come momento importante per i ragazzi, significativo per la possibilità di riflettere e di

Anagrafe

Nella pace del Signore

3. ZAMPESE ANILLO di anni 79, via Monta Garda 71, deceduto il 29.1.2012 3 sepolto a Lentiai.

4. SBARDELLOTTO SAVINA di anni 89, Canai 37 deceduta il 4.2.2012 e sepolta a Stabie.

5. MARCON MARIANNA di anni 89, via Piave 30, deceduta il 6.2.2012 e sepolta a Lentiai.

6. SOLAGNA ANNA di anni 100, Marziai, via Piazza 30, deceduta il 14.2.2012 e sepolta Marziai

7. SCARTON IDA di anni 97, via Corte 94, deceduta il 24.2.2012 e sepolta a Lentiai.

Fuori parrocchia

ZANDOMENEGHI OLIVO di anni 97, da Campo s. Pietro 94, deceduto il 26.2.2012 e sepolto a Villa di Villa.

ZUCCOLOTTO REGINETTA di anni 85 da Canai, domiciliata a Milano, vedova Piccozzi, deceduta il 16.10.2011.



esprimersi spontaneamente confrontandosi tra pari. L'idea di sostituire al catechismo la messa domenicale non entusiasma i genitori, che non ritengono questa la soluzione opportuna: suggeriscono, invece, di animare le messe adeguandole alla comprensione e partecipazione anche dei piccoli.

Il CPP non mancherà di relazionare sui risultati in un numero de "La Voce di Lentiai".

Il tema della catechesi in parrocchia sarà ampliato e approfondito anche nel prossimo incontro.

5. Comunicazioni: Triduo Eucaristico.

La proposta del Triduo Eucaristico verrà attuata a Lentiai dal 17 al 19 maggio 2012. Durante questo periodo, un sacerdote e un laico saranno a disposizione di tutti coloro volessero incontrarli per un colloquio personale. Oltre a questi incontri personali, ogni sera, a partire dalle 20.30 sarà possibile partecipare alla messa e a un'ora di adorazione guidata. Un momento di preghiera e condivisione comunitaria della fede.

A conclusione della riunione, si stabilisce che il tema del prossimo incontro CPP sarà la creazione di un gruppo liturgico.

La serata è terminata alle 22.40.

La segreteria



Marina Vergerio

Sono trascorsi dieci anni.
Non parlarli! Unisci nel fine permanente di un infinito amore le tue mani alle nostre, il tuo silenzio al nostro.
I tuoi cari.



Paolo Ceccato

Sei nei nostri pensieri
e nei nostri cuori
in ogni momento.
I tuoi familiari, ti ricordano



Ivano Venturin

Sei sempre nei nostri cuori.
Le tue nipoti Sara, Gloria,
tua moglie Rina, Denis e Milena.
San Fermo, Belluno



Un'esperienza positiva

Tempo fa noi catechiste dei bambini che il 16 ottobre scorso hanno ricevuto la prima comunione, abbiamo deciso di provare qualcosa di diverso soprattutto per invogliare i bambini a partecipare alla messa. Così per un paio di volte abbiamo riunito i bambini in oratorio di sabato pomeriggio (saltando naturalmente il catechismo abituale di quella settimana) per preparare l'animazione della messa del giorno dopo.

I bambini si sono presentati con entusiasmo; per farli partecipare attivamente quasi tutti si sono scelti un compito da svolgere durante la celebrazione: fare il chierichetto, leggere letture, preghiere ecc., raccogliere l'elemosina, portare i doni all'offertorio, fare il segno di pace col don e altri piccoli gesti. Abbiamo poi letto il brano del Vangelo che ci sarebbe stato proposto il giorno dopo, i bambini hanno formulato delle domande, in maniera del tutto spontanea, da consegnare al don nel momento dell'omelia; infatti hanno avuto le risposte che cercavano in maniera più semplice e comprensiva della solita "predica".

Un altro piccolo impegno quando, dividendoli in gruppi di 4-5 bambini, abbiamo chiesto loro di preparare delle preghiere dei fedeli inerenti il periodo liturgico o fatti accaduti durante la settimana: incredibile la loro capacità di formularle in soli 10 minuti! E così è finita l'ora di preparazione alla messa.

Proprio ieri a catechismo, in previsione di fare questo articolo, ho voluto parlare con i bambini di questa esperienza e le riflessioni che hanno fatto sono state così belle e spontanee che le riporto esattamente con le loro parole.

"E' stato bello perché ci siamo ritrovati tutti insieme, soprattutto rifare la comunione come la prima volta."

"Ma hai visto quanta gente c'era? C'era più gente del solito... anche i nostri genitori si sono fermati!"



"E' stato bello perché se durante la Messa possiamo muoverci per fare qualcosa, ci annoiamo meno".

Capendo che l'esperienza è stata positiva, ho chiesto: "Cosa si può fare quando finisce il catechismo? Gesù non va in vacanza e ci accoglie volentieri nella sua Casa la domenica.... ma se noi preferiamo stare a dormire....!"; una bambina mi ha interrotto e ha proposto: **"Beh!! Anche quest'estate potremmo incontrarci una volta al mese e preparare la Messa."**

Questa frase mi ha riempito il cuore di gioia e di emozione, sono parole che da catechista avrei sempre voluto sentito dirmi, ma che neanche lontanamente pensavo arrivassero in quel momento: sono convinta che Dio le ha messe in bocca a quella bambina per spronarci a continuare e per farci capire che la nostra missione di catechisti non è vana e faticosa come molte volte ci sembra!!!

Allora non ho potuto che rispondere: **"Certo che si può!! Grazie per la bella idea che hai avuto."**

Una catechista

Incontro per giovani a Stabie

Domenica 29 gennaio a Stabie, sono stati protagonisti i giovani della forania zumeliese, ben 45 provenienti da tutte le parrocchie: Mel, Lentiai, Trichiana, S. Antonio e Villa di Villa.

La commissione giovani foraniale, con l'aiuto del cappellano di Mel don Mirco, ha infatti organizzato due incontri per i ragazzi, dalla quarta superiore in su, che aspirano a diventare animatori o che comunque già lo sono ma desiderano apprendere sempre nuove cose!

Il primo si è tenuto proprio la scorsa domenica, a partire dalle ore 9.00 quando don Mirco ha celebrato la messa nella chiesetta di Stabie, alla fine della quale c'è stato un piccolo momento di festa grazie alle signore del paese che hanno preparato caffè caldo per tutti (e del resto il freddo non mancava...).

Il gruppo si è poi diretto verso la sede della Pro Loco, dove alle ore 10.00 è iniziato un interessantissimo incontro tenuto dal dott. Flavio Battiston, professore di bioetica, dal titolo "L'importanza della vita fin dall'inizio: questioni bioetiche". In una prima parte ai ragazzi è stato esposto l'argomento dal punto di vista medico, dove si è parlato



dei nuovi poteri della medicina sul fronte del nascere e delle tecniche più diffuse per poter avere un bambino in modo artificiale, quali l'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro, ecc..

Subito dopo, però, i ragazzi si sono trovati a scontrarsi con i diversi problemi tecnici e morali che queste decisioni comportano; infatti questi metodi artificiali sono molto invasivi e a volte la donna può trovarsi ad avere dei problemi fisici di non scarsa entità. Inoltre la loro buona riuscita non sempre è assicurata: possono non avere per nulla effetto, così come possono portare a parti plurigemellari anche di alto ordine (più di 3 gemelli), in seguito ai quali i genitori pos-

sono decidere se "eliminarne" alcuni...

Si è anche parlato, poi, di medicina prenatale e capacità di diagnosticare eventuali problemi o malformazioni del feto, oltre che di statuto dell'embrione...

In tutti questi punti i ragazzi sono stati provocati e sono stati chiamati a riflettere sulla questione morale, sia sotto l'aspetto psicologico della persona sia sotto l'aspetto religioso; per fare ciò sono stati formati alcuni gruppi all'interno dei quali sono stati discussi uno o più aspetti dell'argomento, che a un primo impatto può sembrare limitato ma che in realtà spazia su molteplici orizzonti, ed i ragazzi hanno dimostrato davvero una grande maturità ed un forte interesse per l'argomento, anche perché hanno potuto comprendere meglio ciò che a volte viene loro "passato", attraverso tv e giornali, in modo superficiale.

Tirate poi le fila dell'incontro, i ragazzi hanno pranzato insieme e intorno alle 15 si sono salutati dandosi quindi appuntamento al secondo ed ultimo incontro, che si terrà domenica 22 aprile, dove si parlerà di un'altro tanto delicato argomento che è quello del "fine vita".

Valentina Dal Magro

A proposito del sondaggio su catechismo/messa

Le ragioni dell'iniziativa

E' stata un'iniziativa voluta dal consiglio pastorale che, di fronte alla prospettiva della chiusura dell'oratorio per un anno intero (ma allora dove si farà catechismo?) ha pensato di coinvolgere i genitori con un sondaggio. Nelle parole che accompagnavano l'iniziativa volutamente non era stato accennato al problema della chiusura dell'oratorio perché il sondaggio voleva porre il problema del catechismo in generale. Infatti "l'attuale maniera di fare catechismo risulta carente nel realizzare proprio il compito del catechismo" e nel passato per un lungo periodo (fino al Concilio di Trento, metà del XVI secolo) non c'era questa attività pastorale. Dal sondaggio non ci si attendeva chissà quali risposte o indicazioni miracolose: ci sembrava importante porre la questione del catechismo e della sua poca significanza, questione che travaglia la chiesa italiana da decenni e che induce a sperimentare forme nuove un po' dappertutto.

La risposta

Su circa 120 fogli distribuiti ai ragazzi del catechismo ne sono ritornati più di 70. L'adesione quindi è stata notevole. Erano poste due domande: "Cosa pensi se l'appuntamento settimanale del catechismo fosse sostituito con la frequentazione alla celebrazione della messa domenicale? La seconda: Cosa suggeriresti per invogliare una maggior presenza e un maggior coinvolgimento alla messa, sia dei bambini che degli adulti? Su cinque, quattro hanno risposto che preferiscono il sistema attuale, con motivazioni varie: un risultato scontato. Più interessante invece il venti per cento che si è posto la questione e ha cercato di motivare una risposta positiva. E' proprio questo che ci interessava perché le strade nuove si scoprono quando si cerca di superare le abitudini consolidate, ma vecchie.

Si dà per scontato che...

- a catechismo ci devono andare i figli mentre per i genitori è acqua passata; come la mettiamo allora con l'ignoranza religiosa così diffusa tra gli adulti che - basta guardare i quiz televisivi - sulle domande a tema religioso nove volte su dieci i concorrenti sbagliano? Eppure tutti gli adulti attuali sono andati a catechismo!
- il catechismo assomiglia molto alla scuola: una risposta sostiene che è un doppio dell'insegnamento della religione fatto a scuola. Effettivamente molti dei modi del catechismo richiamano la scuola: il periodo

coincide, l'ambiente (aule), il tempo (l'ora di scuola/catechismo), gli strumenti (libro, quaderno, penne...) le persone (la catechista chiamata maestra...), il fatto che ci vanno i piccoli, ma non più i grandi.
- il catechismo è in funzione dei sacramenti; è frequente che il primo giorno in assoluto del catechismo si chieda: quando si farà la prima comunione? E fatta la cresima... "... ho finito di andare a catechismo!".

...ma scontato non è:

Nel Documento Base (così si chiama il testo che i vescovi nel 1970 hanno pubblicato per dare l'avvio a rinnovamento della catechesi in Italia) essi definiscono così la catechesi: *educare a pensare come Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede* (n. 39). Ognuno valuti se quando pensa al catechismo ha in mente quello che sta scritto nel corsivo precedente. Forse che tutto questo riguarda solo i bambini? O va fatto secondo il modello scolastico (per otto mesi all'anno, un'ora alla settimana? O pensando che ricevuti i sacramenti tutto è finito?

A questo punto dovrebbe essere chiaro perché "l'attuale maniera di fare catechismo risulta carente nel realizzare proprio il compito del catechismo".

Ritornando al sondaggio

Il novanta per cento dei genitori risponde al questionario pensando ai loro figli e non ai figli e a loro stessi. La seconda domanda che chiedeva di dare suggerimenti per la celebrazione della messa ha riportato la stessa percentuale sempre a favore dei figli (insegnare canti adatti, farli partecipare, rendere la messa meno noiosa per loro...). Ma per gli adulti? Forse che la pastorale va centrata sui bambini? Nell'ultimo mezzo secolo c'è stato questo sbilanciamento nella pastorale: si riteneva che "resi i bambini dei buoni cristiani, gli stessi, una volta diventati adulti, sarebbero stati dei cristiani adulti e la continuità della fede era assicurata". Non è stato così. Occorre allora cercare vie adatte per trasmettere la fede alle nuove generazioni con l'attenzione rivolta alla particolarità del nostro paese.

Quindici secoli senza catechismo

E' stato il concilio di Trento a introdurre la pratica della "dottrina cristiana". C'erano già

esperienze in atto che sono state estese dal concilio a tutta la Chiesa. La pratica però era diversa da quella attuale perché coinvolgeva gli adulti (i più vecchi ricordano il canto del pomeriggio della domenica, durante il quale si teneva il catechismo agli adulti).

Come ha fatto le fede a durare per quindici secoli senza catechismo?

Il cammino catechistico era vissuto da tutta la comunità mediante l'anno liturgico e i bambini lo vivevano in seno alla famiglia, lo attingevano dai genitori. Si annoiavano a messa? Come no? Ma erano i genitori-educatori a guidarli all'esperienza. La preghiera, la vita di Gesù e dei santi, le feste liturgiche erano insegnate a casa e vissute poi nelle celebrazioni.

La partecipazione alle celebrazioni non era di due-tre, dieci volte all'anno, ma sempre. Ovviamente non c'era lo stress settimanale, le gare di sci, di ciclismo e di calcio alla domenica; non c'erano i centri commerciali aperti...

Oggi sì, per questo non è proponibile il semplice ritorno al passato, ma l'affermazione che "l'anno liturgico è il cammino catechistico dell'intera comunità" è valido anche per noi.

Cosa fare allora?

Alcune indicazioni arrivate col sondaggio: "Tutte le domeniche sarebbe un po' impegnativo; suggerisco di lasciare una domenica libera"

"La domanda principale è: che cosa posso fare io per rendere la messa più coinvolgente per me e i miei figli?"

"Mi sembra una buona idea, come quando si era piccoli: non ci vedo nulla di strano".

"Ho sentito di un parroco che durante la settimana svolge una piccola messa alla portata dei bambini..."

"Due domeniche al messe dedicate alla messa per le famiglie, con canti scelti coinvolgendo le famiglie nell'animazione della messa..."

"Rendere la Parola di Dio il più possibile vicina a quelle che sono le difficoltà, le esperienze, i problemi della vita quotidiana..."

"Coinvolgere gli adulti...: speriamo che intanto accompagnino i bambini!!".

"Trovo positivo che partecipino alla messa, ma insieme ai genitori".

"Anni indietro sono andata a catechismo nella mia frazione in una casa".

E' tempo di mettere insieme le proposte e trovare il cammino per la nostra parrocchia. Mi auguro che la circostanza dell'oratorio in ristrutturazione ci incoraggi a trovare strade nuove e percorribili anche quando l'oratorio sarà finito.

don Gabriele

Verso il nuovo oratorio

Notizie importanti a riguardo dei lavori per realizzare il nuovo oratorio non ce ne sono; riguardano l'iter burocratico per approvare i progetti.

La diocesi ha approvato il progetto sia dal punto di vista economico che strutturale ed estetico. Parallelamente il progetto viene ora presentato in comune per la parte che lo riguarda e alla Soprintendenza in quanto l'edificio ha più di cinquant'anni. Quest'ultimo passaggio è quello che richiede più tempo e può portare alla richiesta di modifiche che obbligano a prolungare i tempi di approvazione. Se le cose procedono senza intoppi si può sperare che i lavori possano iniziare dopo l'estate prossima.



Lentiai nel 1848 *(terza parte)*

Ai primi di maggio del 1848 la controffensiva austriaca per la riconquista del Veneto investe in pieno la Provincia di Belluno. Un contingente di truppe asburgiche scende attraverso la Valle del Boite ma viene bloccato nei pressi di Pieve di Cadore da un corpo di volontari comandato dal capitano Pier Fortunato Calvi, uno dei tanti ufficiali italiani dell'esercito austriaco passati dalla parte degli insorti. Altri battaglioni austriaci dal Friuli si dirigono verso il Piave; due colonne si staccano ed entrano in Valbelluna lungo due direttrici: la prima da Serravalle attraverso il Fadalto e Santa Croce si dirige su Belluno occupando la città senza colpo ferire; la seconda da Valmarenò attraverso il passo di Praderadego scende nella Sinistra Piave senza incontrare resistenza. Da Mel, un distaccamento raggiunge Cesana per controllare un gruppo d'insorti appostati a Busche¹. Ancora una volta la popolazione di Lentiai deve assistere al passaggio dei soldati dalla giubba bianca che battono il passo lungo il Canal, strada da qualche anno riattivata e sistemata dall'amministrazione austro-veneta². A differenza di quanto accaduto durante le guerre napoleoniche, questa volta gli austriaci non si fermano a Lentiai, per cui la popolazione non patisce danni materiali da questa invasione. Una colonna proveniente da Belluno mette in fuga i pochi patrioti che presidiano Busche. Gli austriaci si dirigono verso Feltre e Villapaiera, dove si trovavano centocinquanta volontari della Guardia Civica. Il Comitato cittadino decide di evitare uno spargimento di sangue: i volontari si allontanano dirigendosi alcuni verso Treviso, altri verso Primolano. La sera del 6 maggio a Feltre si respira un'aria pesante. I possidenti sono fuggiti nelle proprietà di campagna; gli artigiani e i commercianti hanno chiuso anzitempo bottega; la gente è barricata in casa. Si aspetta il peggio. Invece non accadde nulla: il comandante austriaco non vuole perdere tempo e marcia subito verso la Chiesa di Quero per attaccare gli avamposti del contingente romano che si sta dirigendo su Feltre³.

Anche il capitano Calvi, dopo strenua resistenza, è costretto a licenziare i suoi volontari e abbandonare le postazioni del Cadore. Si dirige verso Venezia. Insieme al suo luogotenente, che a Mel ha una sorella sposata Stefani, decide di fermarsi qualche giorno in casa della donna ma, scoperti dagli austriaci, i due riescono a salvarsi per un soffio fuggendo a precipizio giù per la Karera e proseguendo di corsa verso Feltre.

La campagna per la difesa di Venezia, combattuta contro il più possente esercito dell'epoca, continuò nella pianura veneta; vi presero parte volontari provenienti da tutta la penisola. Alle battaglie di Cornuda (7/8 maggio) e Vicenza (21 maggio-11 giugno), parteciparono protagonisti di primo piano della storia del Risorgimento: il futuro primo ministro piemontese Massimo D'Azeglio, ferito a Vicenza; i generali piemontesi Giovanni Durando e Alberto La Marmora. Ma combatterono anche tanti altri personaggi di tutte le classi sociali; cito per tutti due grandi pionieri delle esplorazioni africane: il perugino Orazio Antinori, uno dei fondatori della Società geografica italiana, ferito a Cornuda; il rodigino Giovanni Miani, il quale, partito nel 1859 dal Cairo, riuscì ad arrivare nel cuore dell'Africa fino a pochi chilometri dalle sorgenti del Nilo, ancora sconosciute, fermato solo da informazioni fuorvianti degli indigeni e dalle febbri.

Perse le battaglie campali per contenere la controffensiva austriaca, ritiratosi l'esercito dei volontari romani, non restava che concentrare tutte le forze disponibili nella difesa di Venezia.

Inizia l'assedio che dura un anno e che vede contrapposti sedicimila volontari – tra i quali i ventuno lentiaiesi e, curiosa coincidenza, altrettanti zumellesi – male equipaggiati, a un esercito di trentamila austriaci bene armati e disciplinati.

La battaglia di Marghera si svolse per mesi con attacchi e contrattacchi nei quali persero la vita anche tre giovani "militi" di Lentiai: Bertuol Fioravante (classe 1826), Costa Domenico (classe 1824), Tres Angelo (classe 1828). Nel bombardamento di Venezia furono impiegati per la prima volta dei mezzi aerei: palloni aerostatici che portavano ognuno una bomba di trenta libbre, che non sortirono nessun effetto, anzi, spinti dal vento, alcuni tornarono a scaricarsi sugli stessi austriaci, con sommo divertimento degli assediati. Infine la carestia e il colera che decimarono la popolazione, misero in ginocchio la città, e ispirarono gli struggenti versi del poeta combattente Arnaldo Fusinato: "E' fosco l'aere, il cielo è muto,/ ed io sul tacito veron seduto/ in solitaria malinconia,/ ti guardo e lagrimo, Venezia mia!/ ...Venezia! L'ultima ora è venuta:/ illustre martire tu sei perduta.../ Il morbo infuria il pan ci manca,/ sul ponte sventola bandiera bianca!

Il 1848, tra eroismi e divisioni, fece capire ai patrioti veneti che la strada per l'indipendenza sarebbe stata ancora lunga e dolorosa. Ma il riscatto era iniziato e l'Austria poteva rallentarlo ma non fermarlo. Il lungo cammino poté dirsi pienamente concluso solo con la battaglia di Vittorio Veneto del 1918. Alla fine della terza guerra d'indipendenza, Lentiai non si dimenticò dei suoi combattenti nelle guerre risorgimentali. All'indomani del plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia (21 ottobre 1866) la giunta municipale composta dal sindaco Marcer Marco e dagli assessori Solagna Arcangelo, Marcer Protasio, Ferrazza Angelo e Basei Vittore Antonio, decise di erigere un monumento – oggi scomparso – "ai volontari

accorsi a difesa della patria". Nel manifesto stampato in occasione dell'inaugurazione sono elencati tutti i nominativi⁴. Oltre a quelli già citati della campagna 1848-49, vi sono anche i nomi di chi partecipò alla seconda e terza guerra d'indipendenza. Campagna di Lombardia, Romagna e Italia Meridionale del 1859-1860, "militi": Alban Virgilio, Bertuol Pietro, Benincà Antonio, Basei Marco, Cibien Giuseppe, Colle Giacomo, Cristini Marco, Cecat Francesco, De Pol Angelo, De Pol Francesco, Endrighetti Marco, Favero Giovanni, Gajardo Giovanni, Ghizzo Giovanni Battista, Luzzatto Giovanni, Marcer Bernardo, Marcer Giovanni, Marcer Eugenio, Pasa Antonio, Pasa Pietro, Piccolotto Crescenzo, Rojer Nazario Celso, Rigo Francesco, Tremea Nicoletto, Tremea Sante, Zabot Vittore.

Campagna del 1866, "militi": Marcer Giovanni, Piccolotto Vittore. Coloro che parteciparono alla battaglia della Bezzecca vengono indicati come "banda armata" (così venivano chiamati i garibaldini nel linguaggio di allora): Canei Giuseppe, Ladini Felice, Marcer Giuseppe, Tieppo Giovanni, Zornitta Giovanni, Zuccolotto Giovanni

A commemorazione dei caduti fu apposta la seguente scritta: "A memoria dei posteri valga nei presenti e nei futuri il magnanimo esempio. Il Municipio di Lentiai ricorda il nome dei generosi che diedero la vita a vendicare da lungo ed obbrobio servaggio la Patria. Seguivano i nomi: Bertuol Fioravante, Tres Angelo, Costa Domenico, morti combattendo a Venezia nel 1849; Cibien Giuseppe, Pasa Pietro, morti nel combattimento di Castelfidardo nel 1860.

Gino Pasqualotto

1) Kriegsbegebenheiten bei der Kaiserlich Osterreichischen Arme, Vienna 1850, p. 16,19.

(2) Antonio Lazzarini, Fonti per la storia dell'economia bellunese, Isbrec, Belluno 2004, p. 77.

(3) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, vol. IV, Feltre 1971, pp. 474-475.

(4) Manifesto stampato in occasione dell'inaugurazione del "monumento ai volontari accorsi a difesa della Patria", tipografia di Antonio Tissi, Belluno, 1867.



INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Restauro della chiesa di san Bartolomeo a Villapiana



Il mese scorso sono iniziati i lavori di recupero della chiesa di San Bartolomeo a Villapiana.

Cenni storici

La piccola chiesa nella sua struttura principale risale al periodo rinascimentale e dal punto di vista architettonico mostra chiaramente le fasi costruttive subite nei secoli: la forma originaria era a pianta rettangolare caratterizzata da un'aula unica con annessa la piccola sacrestia. La copertura esistente in capriate lignee appartiene alla fase successiva risalente alla prima metà del cinquecento, quella originaria era probabilmente più bassa. Per stabilire le dimensioni originali dell'aula fa fede il fregio più antico. Questa decorazione a grottesche corre lungo tutto il perimetro della chiesa ma si interrompe in prossimità della lesena dove si innesta l'arco dell'abside per poi ricomparire sulla parete di fondo, dietro l'altare. Anche qui si può notare come la cornice sia interrotta ai due estremi a causa dei pennacchi della volta a crociera posta come copertura dell'abside anch'essa cinquecentesca. E' invece di epoca precedente la costruzione del campanile che poggia in parte sulla struttura muraria della chiesa.

L'interno della chiesa è completamente ricoperto da un ciclo di affreschi risalenti al



primo rinascimento che fu eseguito da artista ignoto. In origine l'aula era decorata con l'affresco dell'Ultima Cena sulla parete di sinistra e da un altro dipinto nella parete di fronte narrante probabilmente un episodio finale della vita dell'apostolo Bartolomeo, del quale non resta che un frammento. Questo dipinto fu scempiato dall'apertura della porta durante i lavori del 1500. Sempre del primo periodo è il fregio decorato con grottesche e con putti musicanti in groppa a cavalli bardati. In occasione delle modifiche apportate al piccolo tempio durante il 1500, la decorazione della chiesa fu rinnovata e tutte le pareti furono rivestite con il racconto della vita del Santo titolare all'interno di riquadri divisi da candelabre di grottesche e poggianti su uno zoccolo di finta tappezzeria a fasce gialle e viola. Sopra la cena Quattrocentesca ne fu dipinta una nuova, ora strappata e conservata all'asilo Infantile di Lentiai. I dipinti furono realizzati da Marco da Mel in collaborazione con il fratello Giovanni, finché quest'ultimo era in vita.



Anche questi affreschi furono coperti per le misure adottate dalla Repubblica Veneta in tempi di peste, quando era necessario stendere abbondanti mani di calce per disinfettare i muri degli edifici pubblici e delle chiese poiché si credeva che dopo essere stati toccati dagli appestati trattenessero il virus della malattia. Un poco alla volta questa scialbatura iniziò a cadere lasciando intravedere segni di colore finché una trentina di anni fa tutti gli affreschi sono stati scoperti, restaurati e alcuni staccati per mettere in luce anche quelli più antichi. Alcuni dei dipinti staccati sono stati ricollocati senza un preciso criterio all'interno della chiesa, dove c'era dello spazio libero, e altri sono ancora appoggiati dietro all'altare.

Stato di conservazione

Le murature perimetrali dell'aula mostrano evidenti fenomeni di degrado dovuti alla risalita capillare. Questa forma di degrado si ritrova anche nell'abside dove tuttavia il problema principale che si riscontra è lo stacco tra la parete di fondo e la struttura muraria cinquecentesca probabilmente per una non corretta ammassatura alla struttura originaria.

Sulle pareti esterne, l'intonaco evidenzia di-



versi fenomeni di degrado dovuti soprattutto all'azione dell'acqua per risalita capillare: disgregamento alla base, patina biologica e dilavamento diffuso.

Sul fronte principale un sondaggio fatto al tempo dell'ultimo restauro dell'edificio, mostra sotto l'intonaco attuale tracce di decorazione pittorica.

Il portoncino ligneo di ingresso e la porta di accesso laterale sono ben conservati all'interno, mentre all'esterno il legno risulta degradato a causa dell'esposizione alle intemperie. Il portale lapideo è ben conservato a meno del bel architrave modanato su cui è visibile un esteso fenomeno di crosta nera. Gli infissi in legno alle finestre necessitano di un controllo generale e una sistemazione superficiale.

La copertura in capriate lignee è in buone condizioni e il pacchetto ligneo soprastante di recente fattura è realizzato da travetti, tavolato e listelli sui quali poggia direttamente il manto di copertura in coppi che invece è sconnesso. Alcune lattonerie sono in lamiera e in pessime condizioni, altre in rame e si possono recuperare.

Il campanile ha pianta pressoché quadrata, è alto circa 15 metri e culmina con una cuspide costituita da una struttura mista in laterizio e pietra rivestita in intonaco di cocciopesto, particolarmente eroso e ricoperto di patina biologica.

Intervento di restauro

L'intervento comprende il restauro conservativo interno ed esterno della chiesa. Nello specifico si prevede il rifacimento del manto di copertura in coppi, il restauro della cuspide del campanile in cocciopesto, la realizzazione del drenaggio perimetrale, la ridefinizione del sagrato, il restauro delle facciate, la sistemazione degli infissi, la revisione dell'impianto elettrico e infine il restauro degli affreschi e di tutte le superfici decorate interne nonché degli intonaci neutri.

Lorella Vello



Brusa la vecia 2012

Foto di gruppo dei partecipanti al Brusa la Vecia



Si è rivelata un grande successo ed ha dato grande soddisfazione alla presidente della Pro Loco, Silvia Venturin e a tutto il suo gruppo di collaboratori, l'edizione 2012 del "Brusa La Vecia" - tradizionale manifestazione paesana di metà quaresima - che ha visto quest'anno una partecipazione davvero significativa di cittadini lentiaiesi, radunatisi in piazza Crivellaro, per assistere ad una sorta di simpatico teatro popolare.

La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco con il patrocinio del Comune di Lentiai e contraddistinta, quest'anno, da una serata di piacevole tepore tipicamente primaverile, si è caratterizzata per il suo ricco programma che ha dato, come sempre, spazio ai talenti locali, ma ha anche ospitato l'esibizione di gruppi esterni.

Infatti, oltre all'immane Filarmonica diretta dal maestro Vello, il corteo funebre della povera vecchietta, è stato altresì accompagnato alla meta dal Gruppo Sbandieratori e Tamburini Città di Feltre i quali, prima e dopo la lettura del Testamento, hanno intrattenuto i presenti con alcune delle loro apprezzate esibizioni.

Gradito ritorno e confermato dai presenti con molto affetto, ma in particolar modo da parte del pubblico dei bambini, l'accattivante duo di giovani giocolieri lentiaiesi - Luca Ceconet e Gianni Bortoluzzi - che con le loro simpatiche acrobazie, lanci vertiginosi e palline colorate hanno saputo intrattenere

e far sorridere il pubblico, per non parlare dei più piccini che, alla vista dei fantasiosi palloncini colorati, non hanno saputo resistere alla tentazione ed hanno letteralmente invaso il palco nell'intento di conquistare l'ambito regalo di questi scherzosi giocolieri. Sicuramente divertente e fonte di allegria per i molti genitori presenti, la lettura di un Testamento realizzato dagli alunni delle scuole elementari di Lentiai che, con enfasi e convinzione, hanno saputo dar voce alle ultime volontà della vecchietta, inerenti i principali fatti di attualità locale e non solo. Ed è così che, pian piano, portandosi in mezzo al palco, ha preso la parola anche la Vecia che, accompagnata dalle sue tante comari e dai giovani ragazzi del Gruppo Grest, abilmente travestiti ad arte da graziose vecchiette, ha proferito le sue solenni ultime volontà ed i saggi consigli.

E tra un sorriso ed una chiacchiera e l'altra è venuta l'ora di accendere il fantomatico rogo al centro del "Campon" dove si è radunato il numeroso pubblico, felice di consegnare, come recita la tradizione, tutti i cattivi pensieri al grande falò ed attribuire all'andamento delle "fulistrighe" le molte dolci e positive speranze per il futuro.

Al termine, un ricco rinfresco offerto a tutti i presenti, ha concluso in bellezza la serata, tranquillizzando così anche qualche animo, forse, riscaldato dalla Vecia, fra la gioia ed i sorrisi dei partecipanti.

Luisa Venturin

Santa Apollonia sotto la neve



Il 12 febbraio scorso si è tenuta a Marziai la tradizionale festa della patrona Santa Apollonia. Quest'anno, oltre all'immane baccalà di Tranquillo a caratterizzare la mattinata è stato l'arrivo della neve che non ha però impedito l'afflusso di un buon numero di persone accorse per l'occasione. Dopo il pranzo la gente ha potuto degustare i deliziosi "crostoi" della premiata ditta Dina&Maria e si è intrattenuta con i canti della tradizione alpina, accompagnati dalla musica di chitarra e fisarmonica gentilmente offerta dal duo Emil e Domenico.

Il presidente degli alpini Damin Claudio e il suo vice Isacco Vergerio ringraziano tutti i partecipanti alla festa e coloro che l'hanno resa possibile!

Alex

Bric

Tante giovani masche

Domenica 19 febbraio anche Stabie ha salutato il Carnevale con una sfilata di maschere. Sono ritrovati davanti alla chiesetta di santa Giuliana a Canai, dove si sono radunati i bambini filanti fino a Stabie. La giornata, un po' nuvolosa, non è stata fredda ma i bambini che hanno sempre riso e scherzato o giocato con "Mamma" e "Papa" da alcuni membri della Pro Loco di Stabie e Canai. E' stata una giornata alla sede della Pro Loco e sentire i loro discorsi allegri e frittelle, dolci tipici del carnevale gentilmente preparati per i bambini di santa Giuliana, manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Stabie e Canai. La sede della Pro Loco è stata adornata con i bellissimi fiori di carta. La Scuola Primaria di Lentiai e Villapiana si sono divertiti a fare maschere e complimenti delle numerose persone che hanno partecipato. E riscuote sempre un buon successo, vuoi per i piatti proposti e a tavola, dove ci si ritrova in compagnia di qualche amico. E adesso, con uno sguardo avanti vi ricordo il calendario delle feste di Stabie e Canai: il 6 maggio si festeggia la primavera con la Festa della Primavera. Si svolgerà la festa "Su e Do par i Coi", con intrattenimento.



"Alberi e arbusti locali"

Martedì 6 marzo scorso, presso l'Aula Magna della scuola elementare di Lentiai, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Lentiai, con la collaborazione del signor Giovanni Battista Damin, ha presentato un progetto dal titolo "Alberi e Arbusti locali".

Il signor Damin infatti, originario di Villapiana e poi trasferitosi a Torino e all'estero per lavoro, è un amante ed intenditore di natura e degli alberi in particolare. Nel corso dei suoi numerosi viaggi, ha avuto modo di coltivare e sviluppare, col tempo, una forte passione, annotando le sue osservazioni e le informazioni compiute. Ha raccolto numerose fotografie e materiale documentario che poi, in parte, è stato presentato agli amici del pollice verde presenti quella sera.

L'iniziativa, oltre ad aver interessato il pubblico adulto, ha favorito l'interessamento dell'assessorato alla Cultura del Comune di Lentiai in collaborazione con gli insegnanti delle scuole elementari. Il sig. Damin, è stato avviato un progetto didattico per gli alunni, tenuto dal sig. Damin stesso, i ragazzi avranno modo di esprimere l'opportunità di prendere diretto contatto con quelle che sono le iniziative di questo genere suscitano sicuramente interesse. Dovrebbero essere un modo per avvicinare e sensibilizzare il mondo che solo conoscendolo si può apprezzare.

iole

erine a santa Giuliana

ale con una bella sfilata di mascherine. I partecipanti si Canai ed hanno proseguito lanciando coriandoli e stelle è riuscita a smorzare l'allegria delle giovani mascherine, ia Orso" e con la Famiglia Topini, personaggi interpretati ato davvero bello vederli camminare in compagnia fino e carichi di entusiasmo davanti ad un piatto di crostoli ati da alcune signore. La sfilata ha concluso la festa di oco, che come d'abitudine ha offerto piatti semplici e da "cren" e "ravi in composta".

ni disegni e le mascherine colorate che i bambini della disegnare e realizzare, hanno riscosso un successo enoro partecipato alla Festa di santa Giuliana. Questa festa osti, vuoi per il clima festoso che si respira fra i bambini mico, o forse per la semplicità della manifestazione.

delle prossime feste proposte dalla Pro Loco di Stabie e del Narciso in località Le Fosse, il 4 e 5 agosto a Stabie enti vari.

Manuela Carlin



cali" in aula magna

Media, presenza serata

sferitosi ore della i lunghi po, que- ricerche le docu- nanti del



o, è rivolta anche ai giovani ragazzi in età scolare. Per ne di Lentiai - retto dalla signora Maura Zuccolotto - in rari e in particolar modo grazie alla partecipazione del li alunni delle scuole. Con la guida esperta e le lezioni conoscere da vicino la natura che li circonda e di avere ne sono le specificità naturali del loro territorio.

erese e curiosità nel pubblico adulto, ma soprattutto are i nostri i giovani al rispetto del mondo della natura;

Luisa Venturin

Giornata della Memoria

Il 27 gennaio scorso presso la Prefettura di Belluno, durante una specifica e particolare cerimonia alla presenza del Prefetto, dei parlamentari bellunesi e delle maggiori autorità civili e militari della Provincia, è stata consegnata, alla memoria di mio padre Venturin Giuseppe da Tallandino, unitamente ad altri, la Medaglia d'Onore riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai cittadini italiani deportati ed internati nei lager nazisti nel periodo 1943-1945.

La medaglia è stata ritirata da mio fratello Silvano accompagnato dal sindaco di Lentiai, Armando Vello.

La Medaglia d'Onore venne istituita per ricordare, tra l'altro, i deportati militari ed i cittadini italiani nei campi nazisti e rendere omaggio alle numerose vittime di questa immane e malefica deportazione.

Il giorno in cui si ricordano tutti questi è il 27 gennaio di ogni anno e viene definito "Giornata della Memoria" perché nessuno abbia a dimenticare le nefandezze della guerra, ma, soprattutto perché tali nefandezze non abbiano più a ripetersi.

Il riconoscimento all'avente diritto della Medaglia d'Onore viene concesso con Decreto del Presidente della Repubblica.

Mio padre ha combattuto durante l'ultima guerra mondiale su fronte francese e sul fronte greco-albanese e per il suo eroico comportamento, per un fatto d'armi avvenuto su quest'ultimo fronte, nella zona di Ikinas in Grecia, è stato insignito, con Decreto del Re, di Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione **"Elemento di un nucleo di Carabinieri Reali, assegnato ad un reggimento alpini, dava costante prova di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Nel corso di un'operazione, in cui era violenta la reazione dell'artiglieria nemica, incitava con la parola e con l'esempio i compagni, finché veniva colpito da una scheggia di granata"** Zona di Ikinas (fronte greco), 19-04-1941.

La Croce al Valor militare fa parte (unitamente alla medaglia d'oro, argento e bronzo) delle decorazioni attribuite per esaltare gli atti di eroismo militare, segnalando come degni di pubblico onore gli autori di essi e suscitando, ad un tempo, lo spirito di emulazione negli appartenenti alle forze militari.

Mio padre ebbe altresì l'onore di ricevere - pur nella crudeltà della guerra ed in relazione a questa - due medaglie **AL MERITO DI GUERRA** che con gelosia ancora conservo.

E' l'unico Carabiniere Reale di Mel e Lentiai



Il Carabiniere Reale Giuseppe Venturin da Tallandino

ad essere stato decorato con decorazione al Valor Militare.

Nel 1943 è stato catturato dai tedeschi e deportato in un lager nazista, a me non noto, dal quale - nel settembre del 1945 - è stato liberato. Per questo suo periodo di internamento gli è stata conferita la Medaglia d'Onore.

Il medesimo giorno anche ad un altro membro appartenente alla parrocchia di Lentiai è stata attribuita, alla memoria, la Medaglia d'Onore; si tratta del sig. Gallon Giuseppe da Corte che ha combattuto in Albania, nel Montenegro e sul fronte greco ove fu fatto prigioniero e portato al campo di concentramento di Baden in Germania dal quale fu liberato nel settembre del 1945.

La Medaglia è stata ritirata dalla figlia Santina Gallon accompagnata dal sindaco di Mel, Stefano Cesa.

Alla cerimonia di consegna della Medaglia erano presenti anche alcuni deportati, ancora viventi, che "in diretta, dal vivo e per tragica loro personale esperienza" hanno fatto partecipe ai presenti le estreme condizioni di vita cui erano sottoposti - condizioni che erano comuni per tutti i deportati; condizioni inumane delle quali mio padre me ne ha fatto solo sporadici cenni ma non ha mai voluto parlarne in modo diffuso in quanto anche il solo ricordare per Lui era fonte di continuo dolore e grande tristezza. Ricordo che mi diceva solo che allora *l'uomo non era più un uomo*.

La figlia Nerina

L'11 marzo 2012 si è svolto il terzo incontro della famiglia Tremea nella città di Chapecò, stato di Santa Catarina, Brasile. Vi hanno partecipato circa 350 discendenti. Nel finale della festa si è scelta la città di Casca, nello stato del Rio Grande do Sul per ospitare il quarto incontro, che si terrà il 2 marzo 2014. La nuova commissione invita i discendenti Tremea d'Italia e del Brasile a venire per partecipare a questo grande evento. Le iscrizioni possono essere effettuate tramite e-mail: odolir@hotmail.com





a cura di FLAVIA COLLE

Patrizia e Maria Vittoria, da Lentiai a Trento



Patrizia e Maria Vittoria oggi...



... e ieri.

Sono due sorelle che con molta nostalgia vengono spesso nel paese dove sono nate, a Lentiai! Durante le feste dei morti portano i fiori ai loro defunti, fanno una tappa "obbligata" nella gioielleria degli amici Flavio e Franco Grigoletto dove per tanti anni ha lavorato anche lo zio Oscar Zatta, vanno a pranzo alla Fama, storico locale e visitano alcuni amici con i quali sono rimaste in contatto. Sono le figlie di Lady Zatta (deceduta a Trento nel 2001) e nipoti di Ginetto che vive in Sud Africa a Johannesburg e Gilda che vive in Argentina, a Buenos Aires. Patrizia è nata nel '48, a Lentiai, in casa Gelisio, dietro la Fama; Maria Vittoria è nata nel '51 in casa Canton, sopra l'omonimo bar. La mamma Lady era figlia di Vittorio Zatta e Marina Pasa.

Patrizia inizia con i ricordi

Durante la mia infanzia ricordo i suggestivi inverni con montagne di neve. Qualsiasi parte volgevamo lo sguardo, il paesaggio era immacolato e soffice. Forse la neve mi sembrava tantissima e molto alta perché ero piccola, io. Ho anche l'immagine dello spartineve di legno trainato dai buoi. Lo stesso bianco immacolato mi riporta ai prati di Pian di Coltura magicamente ricoperti a primavera di narcisi: che spettacolo!!

Hai un ricordo nitido da bambina dei giochi in piazza?

Sì, se chiudo gli occhi riesco ancora a sentire il gorgoglio dell'acqua che scorreva costantemente dalla fontana della piazza, che non era pavimentata ma di terra battuta. Era molto vissuta e l'inverno piena di cumuli di neve che non ti permettevano di vedere da una parte

all'altra. C'era il forno, la pesa pubblica gestita da Luisa, l'asilo, il cinema con le sedie di legno. Si andava solo d'inverno, perché d'estate i film venivano proiettati all'aperto, in piazza sulle facciate delle case circostanti. Si faceva la "brusa la vecia" dove le faville e le lingue di fuoco scappavano molto in alto. Alla sagra c'era la giostra e l'albero della cuccagna.

Ricordo anche le lunghe serate passate a casa dei nonni a "sfoiar le panocce" con tanta gente che aiutava e raccontava aneddoti di vita del paese, poi si portava il grano al mulino dove, dopo averlo macinato, ci davano la farina per la polenta. Quando a settembre si vendemmiava, allora si che c'era grande festa: a noi bambine era permesso di pigiare l'uva con i piedi in questi grandi tini insieme ai grandi!

Avevo delle amiche del cuore con le quale facevamo gruppo fisso: Roberta Zornitta, Viviana Verlich, Gianna Endrighetti che ora non c'è più e mi rattrista molto e Adriana Canton. L'unico ma-



Gaetano e Lady a Pian di Cultura.

schio che era spesso con noi era Damiano Bof. Giocavamo con le cataste di legna e costruivamo delle "casette". Ci divertivamo anche con le biglie. Sinceramente le bambole non erano di moda tra noi lentiaiesi. Preferivamo giocare all'aperto con quello che il paesaggio offriva, visto che non c'era nessun pericolo, la provinciale non era ancora stata costruita negli anni '60. La piazza era enorme e unica. Uno dei nostri divertimenti era andare a prendere il latte alla latteria, tutti insieme il pomeriggio, con il nostro secchiello da due litri e, una volta riempito, lo facevamo roteare, possibilmente senza far rovesciare il latte: purtroppo non sempre ci riuscivamo! D'inverno era ancora più eccitante perché dalle cataste di casa prendevamo una "stela" che serviva per riscaldare l'unica sala tv del paese al bar di Rico Faccini. In cambio ci permetteva di guardare la tv dei ragazzi dove trasmettevano Rin Tin Tin, rigorosamente in bianco e nero. C'era un solo canale a quei tempi, ma a noi bastava. Sono partita da Lentiai a 10 anni, alla fine della quarta elementare che frequentavo con la maestra Bonini.

Maria Vittoria

I miei ricordi di bambina sono indelebili e legati soprattutto al territorio. Le corse nei campi e nei prati sempre ben curati, dove l'erba veniva tagliata regolarmente. I giri in bicicletta per le strade del paese e i giochi con le mie amiche Luciana Specchier, Donatella Piccolotto e Maria Luisa Talamini (suo padre era all'epoca geometra del comune di Lentiai). Anche Gianni Largura giocava spesso con noi, suo padre aveva un furgoncino e vendeva frutta e verdura in piazza. Poi aiutavo i nonni a raccogliere le patate, a gi-

rare il fieno, a dar da mangiare ai conigli e alle galline che scorrazzavano felici anche all'interno della casa. Quante partite a carte facevo con nonna Marina e intanto che giocava lei fischiava senza emettere suoni. Credo sia una caratteristica dei Pasa. Ricordo anche con gioia i pomeriggi passati all'asilo dalle suore, a scuola di lavoro, dove ci hanno insegnato a ricamare, ma dove ci facevano anche giocare, fare le collane con le perline e poi le recite nel teatrino con i genitori spettatori: che emozioni!

Anche dopo il nostro trasferimento a Trento, durante le vacanze estive, i miei genitori mi mettevano sulla corriera fino a Busche, dove il nonno Vittorio veniva a prendermi con la bicicletta. Ero molto legata ai nonni e per me era un grande dolore lasciarli alla fine delle vacanze.

I genitori

Nostro padre, Gaetano Toffolatti, era originario di Miane. Ma siccome Lentiai era conosciuto come paese di belle donne, molti giovani del trevigiano venivano a "trovar la morosa". Si sposò con mia madre, Lady Zatta, nel '47 e subito decise di aprire una piccola tessitura. Era in una stanza in affitto, adiacente la piazza dove erano installati due telai. Faceva strofinacci e canovacci di canapa e cotone, bianchi e colorati. Erano di misura unica in larghezza, standard circa 70 cm, e venivano tagliati in lunghezza seconda l'esigenza del cliente. Poco tempo dopo ha ampliato l'azienda mettendo altri telai nei fabbricati del nonno, dove un tempo c'era la "carrioleria". Lì si producevano lenzuola, tovaglie con le quali riforniva negozi e gli ospedali della zona. Nell'azienda, oltre al papà e alla mamma lavoravano anche circa otto dipendenti, tutte donne del paese e di Colderù.

Come andava il lavoro?

All'inizio degli anni '50 andava bene. Gli ordini arrivavano sia dal bellunese che dal trevigiano. Però dopo alcuni anni ci fu una grave crisi delle piccole imprese tessili con l'inizio dell'industrializzazione. Allora il papà decise di emigrare a Trento per trovare nuovi mercati.

Perché proprio in Trentino?

Facendo, come si dice oggi, un'indagine di mercato, nostro padre si accorse che non c'era in



Patrizia, mamma Lady e Maria Vittoria.

Trentino un'attività di cardatura degli stracci di lana. Decise così di intraprendere questo nuovo lavoro. La gente portava gli indumenti vecchi e laceri, rigorosamente di lana, che lui prima macinava con una grossa macchina e poi cardava a rotoli. La prima macchina lacerava i tessuti e la seconda li cardava, come ho detto, formando dei veli che venivano utilizzati per l'imbottitura delle trapunte di lana. Si trattava sicuramente di un lavoro "innovativo" e se all'inizio la gente era solo incuriosita, col tempo ha capito che potendo riciclare il vecchio, c'era evidentemente un grande risparmio: le trapunte non si facevano più solo con la lana di pecora (più costosa) ma anche con questo prodotto. Arrivavano dalle valli con sacchi e sacchi di stracci e poi si riportavano a casa il materiale, pronto per essere utilizzato. Il costo andava a chilo. Era il '56. Per un po' di tempo il papà lavorò da solo, voleva vedere come andava l'attività mentre noi rimanemmo a Lentiai nell'appartamento sopra il bar Canton. Poi, nel '58, decise di riunire la famiglia e ci trasferimmo tutti a Trento, precisamente a Mattarello, a 5 km dalla città.

Com'è stato il passaggio da Lentiai a Trento, Patrizia e Maria Vittoria?

Traumatico. Innanzitutto per la lingua. Per un anno ci hanno prese in giro per il nostro accento bellunese, anzi lentiaiese, tante parole erano completamente diverse dal nostro dialetto.

Patrizia: mi hanno chiamato "taliana" per anni, soprattutto gli anziani che si sentivano ancora austro-ungarici. **Maria Vittoria e Patrizia:** Abbiamo sofferto anche per il cambiamento del territorio. Il luogo dove abitavamo in Trentino non aveva gli splendidi spazi aperti di Lentiai dove correre o andare in bicicletta, ci sembrava di soffocare. Inoltre la gente era più chiusa, più "cittadina", e diffidente con noi immigrati. Era un altro tipo di vita, non era facile socializzare. Comunque, eravamo piccole, e dopo il primo anno di difficoltà non ci è stato difficile inserirci, grazie anche alla scuola. Abbiamo fatto nuove amicizie e potuto vivere più serenamente questo cambiamento. Ma vogliamo ricordare anche chi ci ha accolti e voluto bene. In particolare la signora Frida Frizzera, che tante volte ci ha ospitato quando venivamo a Trento a trovare il papà, e poi Maria e Primo Ducati, dove andavamo a cercare (e trovavamo) quel calore che a Lentiai ci veniva dato dai nostri nonni.

Quando siete subentrate voi nell'azienda di famiglia?

L'idea imprenditoriale di papà funzionò e, pur non mancando le difficoltà, la nostra vita era dignitosa. Anzi, nel tempo il lavoro si è evoluto: nostro padre acquistò in Germania una grande macchina trapuntatrice trasformando l'azienda in TRAPUNTIFICIO TOFFOLATTI. Potevamo così fornire alla clientela il prodotto finito. Nel '69 il papà è mancato e noi due sorelle decidemmo di proseguire con l'attività visto che già ci lavoravamo. L'anno dopo, nel luglio 1970, con una cerimonia unica ci siamo sposate. Maria Vittoria con Aldo de Pretis, che è stato determinante per il proseguo ed espansione dell'attività. Ora la ditta si chiama Patiflex, è rimasta un'azienda artigiana, ma specializzata nella confezione di piumini d'oca, materassi di alta qualità e lavoro di tappezzeria. E' cono-



Prima Comunione di Patrizia; nel giardino della chiesa.

sciuta ed apprezzata in tutta la regione. (Con Aldo, Maria Vittoria ha avuto tre figli: Ivan, laureato in economia e che da alcuni anni segue l'azienda di famiglia, Fabio fonico e tecnico del suono, e Annalisa studentessa universitaria. Patrizia, sposata con Luciano Tamanini, è rimasta alla Patiflex fino alla pensione, due anni fa. Hanno due figlie: Stefania, studi di biologia, si occupa della parte commerciale della ditta del padre, la Tamanini Hydro che costruisce ed installa turbine idroelettriche in tutta Italia ed all'estero. Silvia, traduttrice ed interprete, libera professionista.)

Come vedete da imprenditrici la situazione economica attuale in una provincia autonoma?

Per noi imprenditori credo ci siano le stesse opportunità e difficoltà delle altre regioni italiane. Ci sono problemi con il personale, in quanto i lavori provinciali e comunali sono sicuramente più ambiti. Sia le aziende che l'agricoltura, che qui è molto sviluppata, devono ricorrere in maggior parte a forza lavoro straniera come in tutto il territorio nazionale. La crisi qui si sente maggiormente in alcune grosse fabbriche (che non sono comunque molte) e nel commercio, mentre le piccole aziende lavorano ancora abbastanza bene.

Di Lentiai nel 2012 cosa ne pensate?

Ritorniamo appena vogliamo fare un tuffo nella nostra infanzia e respirare i nostri giorni spensierati. Ci sentiamo molto legate affettivamente. Quando vediamo da lontano la corona di montagne e la sagoma del campanile ci si allarga il cuore. Proprio il campanile: il nonno me lo ricordava sempre che il mio nome, Maria Vittoria, era anche quello della campana più piccola del campanile di Lentiai. Facciamo tappa e sbirciamo la casa del nonno (villa Pante-Zatta in piazza Crivellaro) dover abbiamo trascorso la nostra infanzia e siamo felici che sia in ristrutturazione. Per non parlare poi del campo del nonno dove andavamo a giocare da bambine e dove ora giocano i bambini dello splendido asilo IL GERMOGLIO.



Cari lettori, eccomi a voi con un po' di novità primaverili.

Per cominciare: il CdA rivolge un grazie sentito alla Filarmonica di Lentiai per la generosità dimostrata nei confronti della Soms. La loro vecchia fotocopiattrice, infatti, ci sarà molto utile. W la Banda!

8 marzo festeggiato sabato 10

La serata è stata organizzata in sede grazie all'impegno del maestro Duilio, con la collaborazione di "cuoche nostrane e messicane" ed il supporto tecnico di vari soci. Signore e signorine, di varie età, sono state intervistate e le loro esperienze condivise, coinvolgendo il pubblico presente. Agli interventi delle gentili signore il maestro Duilio ha abbinato canzoni a tema interpretate "dai reduci" della Garibaldi Soms Band e da due giovani e belle cantanti lentiaiesi. La serata si è conclusa allegramente tra degustazioni, canti e distribuzione di omaggi floreali a tutte le gentili ospiti.

Giornata Nazionale della Mutualità

Venerdì 16 marzo a Milano, organizzata da FIMIV, si è tenuta la giornata Nazionale della Mutualità. Fondata nel 1900 quale Federazione nazionale delle società di mutuo soccorso, Fimiv intende celebrare annual-

mente, nel mese di marzo, la "Giornata nazionale della mutualità". Il 4 marzo 1848, infatti, fu promulgato lo Statuto Albertino, che divenne la Carta costituzionale della nuova Italia unita, atto fondamentale per la nascita delle società di mutuo soccorso. Con l'avvio delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, le SOMS hanno organizzato a Torino, in data 4 marzo 2011, una solenne manifestazione nazionale per ricordare come le SOMS abbiano rappresentato per molti decenni la sola forma organizzata di tutela per i lavoratori e le loro famiglie, la "casa comune" in cui si è formata la cultura della convivenza civile e della responsabilità sociale.

Oggi, la mutualità volontaria continua a svolgere una funzione riconosciuta in campo sociale, assistenziale e culturale. Le società di mutuo soccorso hanno innovato la loro presenza, assumendo di nuovo un ruolo riconosciuto nell'auto gestione dei servizi integrati dell'assistenza sociale e sanitaria. Ma il mutuo soccorso ha bisogno di essere meglio conosciuto, perché il suo messaggio di previdenza e di solidarietà risalente al XIX secolo è fondamentale per il XXI secolo. La "Giornata nazionale della mutualità" vuole proprio valorizzare l'attualità propositiva del mutuo soccorso, per sostenere le politiche sociali, attraverso un grande patto di sussidiarietà.

Assemblea regionale CREVESMUS

Sabato 17 marzo presso la consorella di Monselice (PD) si è riunita l'assemblea delle Soms aderenti al comitato veneto. Tutte le province ben rappresentate, hanno preso il via numerose attività organizzate dalle varie commissioni: mutualità, archivi, cultura, patrimonio edilizio e ricerca risorse. Piacevole sorpresa per la Soms Lentiai leggere sulla facciata della sede della Soms di Monselice una lapide che ricorda la visita ricevuta da Felice Cavallotti.

Ritorno alle miniere dei Faraoni

Venerdì 23 marzo, alle 17, presso il museo etnografico della provincia di Belluno, via Seravella 1 - Cesiomaggiore, è stata inaugurata la seconda tappa della mostra dedicata ai lavoratori italiani che hanno operato nella miniera di fosfati a

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 31 marzo
Riunione mensile CdA

Domenica 22 aprile
Assemblea dei Soci
Elezioni triennio 2012-2015
Seguirà pranzo sociale

Mercoledì 25 aprile
Commemorazioni

ATTIVITÀ IN SEDE

Domenica
ore 16.30-18.30
Corso di italiano per stranieri

Sabato
Ufficio relazioni
ore 10.00-12.00

Sabato 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
ore 9.00-11.00

Sabato 3° del mese
Ufficio microcredito
ore 10.00-12.00
per appuntamento, tel.
0437-552362 e 320-2231422

Giovedì
Corso di YOGA
ore 19.00-20.30
e
Corso Danze Popolari
ore 20.30-23.00

Venerdì
Disco Liscio
con la New Dance
ore 21.00-24.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

Kosseir in Egitto. La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno.

Le SOMS di Lentiai e di Rivamonte Agordino collaborano alla diffusione di questa mostra itinerante che, presentata a gennaio presso il Museo di scienze naturali di Torino, andrà in giro per l'Italia e oltre mare.

Assemblea dei Soci

Si terrà domenica 22 aprile l'annuale Assemblea Soci. *Art. 15 statuto: L'Assemblea è il massimo organo della Società e vi partecipano tutti i soci con diritto di voto [...]. Art. 16: L'Assemblea viene convocata in sede ordinaria almeno una volta all'anno entro il 30 aprile per la discussione della relazione morale del Consiglio e del Bilancio consuntivo dell'anno precedente [...]. Quest'anno siamo anche chiamati alle urne per il rinnovo degli organi sociali (art. 14: consiglio di amministrazione, collegio dei sindaci e collegio dei probiviri). Art. 12: Tutti i Soci della Società maggiorenni, iscritti da almeno sei mesi, hanno diritto di voto e, dopo un anno dall'acquisizione del diritto di voto, sono eleggibili alle cariche sociali. La riunione si concluderà con il pranzo sociale.*





Vita di Club

A domanda rispondo

Non ho famiglia: posso frequentare ugualmente il Club Alcolisti Territoriale (CAT)?

Certo. Se non hai parenti, puoi chiedere a un amico di frequentare il CAT con te, oppure frequentarlo da solo/a.

Per frequentare il CAT devo avere già smesso di bere?

No. Il CAT accoglie persone che abbiano l'intenzione di smettere definitivamente di bere. Non tutti riescono a farlo subito e il CAT cerca di aiutare soprattutto chi fa più fatica.

Cosa succede se riprendo a bere?

Dipende da te. La cosa migliore che tu possa fare in questo caso è di parlarne subito al CAT, chiedendo con serenità il consiglio e l'aiuto delle altre famiglie. Al CAT nessuno giudica nessuno.

I miei figli sono piccoli: non c'è pericolo che venendo al CAT sentano cose che sarebbe meglio non sentissero?

Non pensare che i tuoi figli siano ciechi e sordi. Vivono con te e con il problema dell'alcol ogni giorno e capiscono molto più di quanto tu non immagini. Il CAT può aiutare anche loro, soprattutto a non sentirsi diversi e a non pensare che il loro genitore sia un mostro.

Devo proprio venire ogni settimana?

Sarebbe meglio di sì. A volte ne avrai più voglia, a volte meno, ma è importante che il CAT diventi per te e la tua famiglia un'abitudine.

Forse puoi trovare qui la risposta ai tuoi dubbi: altrimenti scrivi! Se per qualche motivo non puoi venire a una riunione, avvisa per telefono un'altra famiglia, affinché non ci si preoccupi per te.

I miei familiari sono delusi e sfiduciati e rifiutano di accompagnarmi al CAT: cosa posso fare?

Mettiti nei loro panni... È comprensibile che all'inizio non credano che le cose possano cambiare. Comincia a frequentare tu il CAT, e non stancarti di chiedere il loro aiuto, con umiltà e affetto. Quando vedranno in te un cambiamento saranno fieri di accompagnarti.

Per quanto tempo dovrò frequentare il CAT?

Idealmente a tempo indeterminato, anche per tutta la vita. Anche quando avrai la sensazione di avere definitivamente risolto il tuo problema con l'alcol, il CAT potrà sempre esserti utile, per darti più forza e fiducia in te stesso. Inoltre, la tua esperienza potrà aiutare molte altre famiglie.



ACAT 511

Di "ritorno" dal Messico

Siamo Maria e Cristina, originarie del Messico e facciamo parte di una delle famiglie italiane che emigrarono dai Boschi di Colderù in Messico nel 1881.

Giovanni Tres e Mattea Scarton portarono con sé i loro 9 figli, lasciando a casa i genitori, Tres Giacomo e De Gasperin Maddalena e gli altri figli. Iniziò così una nuova fase della loro vita, fortunatamente piena di risultati positivi per loro e le generazioni successive. La famiglia Tres è diventata nel tempo una delle più importanti per onestà e impegno nel lavoro.

Questo è l'albero genealogico della nostra famiglia Tres in Messico: Tres Giovanni e Scarton Mattea, quelli che emigrarono da Lentiai; il loro figlio Luigi ha sposato in Messico la lentiaiese Zuccolotto Lucia; il nipote Tres Luciano ha sposato Cadó Luz; suo figlio Tres Luciano ha sposato Villaraux Eustolia; l'ultimo dei discendenti, Tres Onesimo ha sposato Limón Delfina.

Lo scorso anno Tres Onesimo ha deciso di ritornare a Lentiai con 4 dei suoi 15 figli: Marco Tullio, Maurizio, Eustolia e Gustavo. Voleva conoscere le proprie radici, imparare la lingua, la cultura e i costumi del suo paese di origine.

Al nostro arrivo a Lentiai siamo stati accolti dalla famiglia Corriani che avevamo già conosciuto in Messico e che ci ha ospitato nei primi giorni dopo il nostro arrivo dimostrandosi molto gentile. Grazie all'interessamento della



Questo è il logo della locandina dei festeggiamenti per l'arrivo degli italiani in Messico -1881-. Tra loro c'erano diversi lentiaiesi tra cui i trisavoli di Tres Onesimo.

sig.ra Gabriella, presidente della Società Operaia e delle insegnanti Menel Antonella e D'Attilio Raffaella. Oggi i nostri figli frequentano le scuole locali imparando così la lingua, la cultura e costumi, obiettivo principale del nostro viaggio... Abbiamo avuto la fortuna di trovare l'aiuto di molte persone del paese che ci hanno sostenuto nella sistemazione e nella richiesta della documentazione necessaria per far parte di questa comunità di Lentiai in particolare la signorina Sanero Claudia. Anche noi stiamo imparando l'italiano grazie all'aiuto del corso di lingua italiana per stranieri organizzato, come lo scorso anno, dalle Società Operaia.

Maria e Cristina



La banda di Lentiai

Gemellaggi



Con il Gruppo folk Borgosesia (VC)



La banda di Lentiai a Rosta (TO)

Tra i tanti amici della Filarmonica ne esistono alcuni con i quali si è formato un legame particolare: sono i "gemellati" della Banda. Il primo in termini di tempo è la "Banda di Maser", in provincia di Treviso. Come spesso succede in questi casi, da cosa nasce cosa. E fu così che dall'idea di un raduno bandistico dove noi e i maserini eravamo ospiti, erano i lontani anni '80, ci siamo trovati a suonare con delle persone che avevano la nostra stessa passione per la musica e il medesimo entusiasmo nell'esprimere questo sentimento. Sarà forse stato per l'età dei componenti o per il fatto di aver avuto di fronte una realtà che sembrava lo specchio della nostra, siamo entrati subito in sintonia. Ovviamente la voglia di incontrarsi ha visto entrambi i gruppi presenti nei cartelloni delle manifestazioni organizzate dall'altro. Tra i nostri più bei ricordi con loro c'è una rassegna bandistica svoltasi a Lentiai; in quell'occasione la Banda di Maser riempì la piazza di note e majorettes. Esiste anche una tradizione che sembra andare in decadimento in questi ultimi anni, probabilmente a causa della "vecchiaia" che avanza e del punteggio costantemente in perdita, ed è la partita di pallone. Quel che per fortuna rimane nel tempo è la profonda amicizia tra di noi. Una di quelle che ti fanno incontrare dopo tanto ed avere la sensazione di essersi visti anche il giorno prima. Altro gruppo, altra storia: la Banda di Rosta, comune che si trova in provincia di Torino, all'imbocco della Valsusa. Fautore di quel che

vi racconteremo è Claudio Cassol di Bardies, musicista della Banda di Rosta, dove risiede, ma anche della Filarmonica di Lentiai. Anche in questo caso l'amore per la musica e per il proprio paese ha fatto da trampolino di lancio. Claudio ha messo in moto la macchina organizzativa e dopo pochi mesi la Banda di Lentiai si è trovata ospite di quella piemontese. È stata un'esperienza bellissima e l'ospitalità è stata grande. Avendo anch'essi una prevalenza di giovani suonatori, non è stato difficile rompere il ghiaccio. Una sola serata, che ci sentiamo di definire senza dubbio "dinamica", ha gettato le basi di un rapporto d'amicizia ormai consolidato. Al caso dobbiamo invece l'incontro con il Gruppo Folk di Borgosesia. Gianna e Paolo, a Lentiai per fare visita a dei parenti, parlando con Domenico Vello scoprono che il Presidente del sodalizio di cui fanno parte, ossia il Gruppo Folk di Borgosesia, è anche

strumentista della Fanfara Cadore, della quale è maestro Vello. Superfluo dire che già si preparavano le camere per accogliere il nutrito gruppo di piemontesi a Lentiai, in uno scoppiettante Concerto di Primavera.

Un aspetto che non avevamo considerato, e questo riguarda in particolare i nostri amici piemontesi, è stato il fatto di trovare in quella regione molte "radici" bellunesi. Tanti i legami con la nostra terra, effetto dell'emigrazione del secolo scorso. E così in una piazza lontana cinquecento chilometri, inaspettatamente, si incontrano persone che sono nate in piccoli paesi della Valbelluna, conoscono la storia dei nostri nonni e in dialetto veneto ci chiedono dei paesani.

Da questo genere di iniziative possono nascere solo cose positive; noi siamo stati fortunati perché, al di là dell'arricchimento culturale, abbiamo conosciuto dei veri amici.

una bandita



Bande di Maser e di Lentiai sul campo

EVENTI

APRILE

Mercoledì 25 ore 10.45
Cerimonia di Commemorazione

MAGGIO

Domenica 27 maggio pomeriggio
presso Pro Loco Busche
Concerto di Primavera

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto
con la Filarmonica
anche attraverso il suo
profilo in Facebook.

SPORT A LENTIAI

Fine stagione 11-12 per lo Sci Club Lentiai

Ciao a tutti, dopo un po' di stop (di cui mi scuso), dovuto non alla mancanza di notizie ma alla ormai cronica abitudine del sottoscritto a ricordarsi dell'articolo dopo la scadenza del termine, eccoci qua a parlare dello Sci Club Lentiai.

Ormai la stagione sta per finire ed è ora di fare un bilancio delle varie attività; bilancio che credo positivo dato il consueto numero di presenze di bambini e adulti ai vari corsi che offriamo (dal corso di Natale alla presciistica passando per i corsi di perfezionamento e agonismo dei ragazzi sugli sci al pilates) che di anno in anno si confermano con i numeri dell'anno precedente o addirittura aumentano in quanto a presenze... e di questi tempi risulta difficile già confermarsi, perciò...

Siamo riusciti inoltre, secondo me creando un vero miracolo, ad organizzare in quattro e quatt'otto la Musada in Pian de Coltura, grazie all'aiuto come sempre fondamentale di Paolo Tremea e di tutto il suo staff e alla partecipazione attiva di buona parte del consiglio direttivo dello Sci Club e devo dire che la goliardica manifestazione, pur

con numeri un po' ristretti di partecipanti dovuto al fatto che l'abbiamo decisa in tre giorni, è riuscita molto bene regalando ai presenti una divertentissima serata allo chalet.

Durante l'inverno abbiamo inoltre organizzato una tappa del circuito Csi Lattebusche a San Martino e la gara sociale sempre a San Martino domenica scorsa, le cui premiazioni avverranno il 31 alla cena sociale al ristorante al Moro, dove si terranno anche le votazioni per il rinnovo del consiglio per cui vi aspettiamo numerosi (anche se non so se il giornale esca prima della cena).

Ormai sono agli sgoccioli anche i corsi di mantenimento che finiranno con due recuperi di lezioni perse nella prima metà del mese di aprile.

Per l'estate sono in via d'approvazione i due corsi soliti per ragazzi e adulti che si terranno a Villapiana da metà maggio in avanti (magari con l'aggiunta di una serata per gli adulti), ma di cui spero di ricordarmi di darvi notizie nel prossimo numero.

Ciao a tutti e buona Pasqua. **Luca Carlin**

Con queste poche righe vogliamo esprimere la nostra gratitudine a tutti i membri dello Sci Club Lentiai per l'organizzazione, la disponibilità, la professionalità e l'allegria che abbiamo riscontrato durante il corso di sci di Natale e nelle giornate di proseguimento. Grazie!!!

Ketty e Anna

Forza, Paolone!!!



Nel calcio dei giorni nostri, quello che si guarda alla tv, la parola d'ordine è vincere e tutto è legato al fattore economico. In una piccola realtà come quella dell'U.S. Lentiai vi è ancora una sana cultura dello sport, dove oltre ai fattori sportivi prevalgono anche quelli umani. Infatti la squadra è formata da giovani ragazzi del posto, uno di questi è il grande Paolo Dalle Mule da Stabie che milita nella rosa neroverde da ormai sette stagioni. Purtroppo quest'anno ha subito un brutto infortunio che lo costringe da tempo ai "box". Nonostante questo è uno dei punti di riferimento dentro e fuori dal campo, un esempio per i più giovani e l'indiscusso capitano per il gruppo dello spogliatoio. Anche grazie a queste doti i ragazzi e la dirigenza dell'U.S. Lentiai gli hanno regalato una maglietta con su scritto "La squadra aspetta il suo capitano, non mollare mai". **FORZA PAOLONE!!!**

U.S. Lentiai Calcio

Offerte



Per "La Voce di Lentiai":
Villapiana 20; Vergerio Maria 25; Vergerio Placido

20; Solagna Rosina 10; Colle Angela Maria 100; NN 20; Sampieri Vittorio - Biella 25; Battiston Giorgio - Capestrano 50; Zanin Giovanni - Valduggia 50; Fraccaro Nilo - Sedico 20; Sancandi Attilio - Moncalieri 25; Faggio Enrico - Imperia 20; Faccini Vera - Villa di Villa 50; Tres Rinela - Castronno 20; Ceconet Vittoria - Palestro 25; Pasqualotto Ires - Sesto Calende 20; Castellan Valter - MI 20; Dal Piva Rosa Maria - Montebello 20; Isma Valentina - Limana 30; Lucia Zornitta - Rovereto 30; Zuccolotto Giuseppe - Solbiate 25; Sbarella Maria - BL 20; Zambella Nicoletta - Limana 20; Costa Evelina - Feltre 5; Saccol Fabio - LI 30; Gelisio Emiliana - CO 15; De Gasperin Ledo - Boschi 30; Tres Gino - VA 30; Sasso Fabio - Feltre 50; Sasso Maria - Masserano 5; Scarton Leandro 25; Canton Vito - MI 20; Da Rold Cibien Ida - MI 20; Perani Angelina - Cassano d'Adda 50; Cesa Riccardo 20; Calò Vincenzo - BL 20; Somacal Angelo - VA 15; Scarton Giuliano - VE 15; Scariot Angelo e Tres Alida - VA 20; Tres Bruno - Brugnasco 30; Guzzo Doretta - Rocco Scriveria 30; Zanella Santina - Gallarate 20; Pederzoli Enrica - BS 30; Colle Mirella - MI 20; Talamini Maria - Vittorio V. 10; Mastelotto Luciano - VA 30; Floriani Loredana - Cison 25; Antonino Alessandro - MI 20; Tres Francesca - Daverio 20; Mione Oriana - Villa Guardia 20; Marcadent Maria Cristina - Cornuda 20; Boscarin Scarton Marisa - Soranzen 30; Sbardelotto Carmela 15; Zuccolotto Nerina - Ponte 20; Prina Marina - Scarenna 50; d. Egidio Lot - Mel 20; Zuccolotto Elvira - Gavi-rate 20; Zuccolotto Bruno - MI 40; Colle Vittoria - Isola del Cantone 10; Endrighetti Ida - BL 50; Fugazza Tiziana - Vizzolo 30; Savaris Celestina - Daverio 20; Scarton Agostino - Muggio 15; Ceretti M. Luigi - Cologno M. 20; NN 40; Bordin Lucia 25; NN 40; NN 20; NN 20; Tremea Resi 25; Gasperin Mirco e Maria 20; Vergerio Daniele 50; vie Vecellio, Mentana.. 42,50; Solagna Giuseppe 20; Zina 10; Da Ronchena: Luciana 10, Pitol 10, Eva 20, Revio 20, Alice 10, Angelo 20, Patrizia 20, Rosina 20; Carlo Alberto 12; Bachiet 10; Fino 10; Rino 15; Monfè 5; Facchin 20; Lea 10; Ida 10; in mem. di Paolo Ceccato 20; Faggio Pasqualino - Stellaneto 20; Dalla Zanna Marcella - Quero 20; Mastelotto Quintino - Mornago 30 Savaris Alice 20; Colle Siro 20; De Gaspein Fernanda 10; Cesana 65; viale BL 12; Tony Pizzin - Canada 25; via dei Martiri 30; via XX settembre 18; Solagna Silvano 20; NN 30; via Colli 15,10; De Costa Valter - Belgio 20; De Costa Lino 20; in mem. di Vergerio Marina 10; Colderù 15; De Gasperin Emilia 30; Tallandino 21; NN 20; Bardies 37,50; Villapiana 7;

Per il restauro della chiesa arcipretale: Freguglia 20; Tremea Agnese - MI - 50; in mem. di Alessandro, Mione Dorian 30; NN 20; NN 20; in mem. di Ida Scarton 100; in occasione del 50° matr. di Tremea Arnaldo e Baruffolo 100; in mem. di Dallo Livio 50; Tres Onesimo 50.

Somma totale raccolta: € 289.761,00.

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Guzzo Pietro, Doretta 30;

Per la chiesa di Campo s. Pietro: in mem. di Zandomeneghi Olivo, figli Valeria e Bruno 50;

Per la chiesa di Corte: messa di s. Valentino 35;

Per la chiesa di Marziai: Vergerio Maria 25; in mem. di Solagna Anna, figli 100; Solagna Giuseppe 20; Solagna Silvano 20;

Per la chiesa di Ronchena: NN 20; NN 30;

Per la chiesa di s. Donato: in mem. di Dario 10;

Per la chiesa di Stabie e Canai: in mem. di Sergio e Savina 50;

Per la chiesa di Villapiana: in mem. di Zampese Anillo, la famiglia 150;

Per la missione di M. Piccolotto: NN 15; in mem. della mamma, Olinda Carlin 100; NN 20; vendita di varie cosette 500; A. Colle 50; in mem. della mamma, Olinda Carlin 100.

Ricordando

Cari lettori e care lettrici - ammesso che me ne sia rimasto qualcuno - dopo avervi annoiato con non so quante puntate della storia d'Italia attraverso le canzoni, rieccomi ad indossare le vesti dell'intervistatore. Stavolta non mi metto ad intervistare quel pittore o quella poetessa, ma gente di tutti i giorni, personaggi che fan parte della nostra vita quotidiana.

Ciccio Semprini

NILDA

Comincio con Nilda: è del 1925 ed è sempre vissuta a Molin Novo.

E' nata qua?

No, sono nata in Argentina, a Buenos Aires. Mio padre era partito per l'Argentina nel 1914, perché qui non c'era lavoro; mia madre l'ha raggiunto nel '22. Sono rimasta lì fino che avevo cinque anni, poi son tornata in Italia con mia mamma, che soffriva di nostalgia. Mio papà è tornato invece nel '29. Ho vissuto sempre qua, però a 12 anni ho preso la valigia e sono andata a Trento.

A fare che?

A pascolar le vacche! Prendevo 10 lire al mese: sono stata là 8 mesi e mezzo: quindi 85 lire! L'anno dopo sono andata a lavorare da una mugnaia e prendevo 15 lire.

E la scuola?

Ho fatto le elementari... a Villapiana con la maestra Verduzza Concetta. A 14 anni sono andata a lavorare a Milano, a servire...

E nel tempo libero cosa faceva, andava in giro per Milano?

Sono stata lì sette mesi, senza mai uscire!

E allora cosa faceva?, ascoltava la radio?

La radio? Non so neanche se c'era! Poi, a 17 anni sono andata in Germania, sono stata lì tre anni, in Pomerania a raccogliere barbabietole, patate, per 13, 14 ore al giorno. Fino al 12 aprile del '45, quando ci hanno detto che c'erano i Russi, erano a 7 chilometri da dove stavamo noi. Una famiglia tedesca mi ha dato una bicicletta e me ne sono scappata: ho fatto tanti chilometri di strada, tutta piena di morti, ammazzati dalle SS. Poi mi hanno presa e rinchiusa per due mesi in un lager. Mi sono salvata grazie ad un ufficiale italiano, uno di Verona. Sono andata poi a Lubecca a prestare il mio aiuto in un ospedale da campo. Nell'ottobre del 1945, sono tornata in Italia. Si sono meravigliati tutti perché mi avevano data per morta. Avevo 21 anni. A 23 mi sono sposata, ma dopo sette anni di matrimonio mio marito ha avuto un incidente...

Si ricorda qualche festa particolare?

L'unica che ricordo è quella dei narcisi.

Da giovane andava a ballare?

Sì, e quando tornavo a casa tro-

vavo che mi avevan chiusa fuori; è per questo che a 17 anni me ne sono andata... Per il resto, ho sempre fatto la contadina.

Quale è stato il periodo più bello, quello che ricorda con più piacere?

Non mi ricordo di periodi belli... mancavano sempre i soldi e quando per gli altri andava meglio ho dovuto subire delle operazioni, è cominciato nel 1978. Forse adesso è il periodo migliore, anche se per andare uso la carrozzella. Oppure mi portano col pulmino.

E l'ultimo dell'anno, come l'ha passato? A letto!

SERAFINA

Serafina è nata nel 1920; vive a Ronchena. Ma sono nata a Bardies! Sono venuta a Ronchena il 2 gennaio 1943.

Come mai?

Mi sono sposata... facevamo i coloni... avevamo 3 vacche, cioè 1 e mezza, perché l'altra 1 e mezza era del padrone.

Ha vissuto sempre da queste parti o è stata anche in giro?

In giro! In autunno si prendeva la valigia e si andava per poi tornare in primavera.

Per andare dove?

A servizio... ho cominciato a 16 anni, a Milano. Prima di allora ero stata solo a Feltre per fare la Cresima a Mel per fare la carta d'identità. Belluno non l'avevo mai vista.

Come stava a Milano?

Benissimo! Sono stata tre mesi; ho guadagnato giusto i soldi del viaggio. Però mi hanno regalato la stoffa per farmi un paletot. Mi sono sposata che avevo 23 anni.

Suo marito dove l'ha conosciuto?

A Bardies, aveva lì dei parenti. L'ho conosciuto nel '42; avevo conosciuto altri ragazzi, ma questo mi sembrava più serio.

Prima era stata a servizio in altri posti?

A 17 anni sono stata a Bologna, da dei signori di Venezia che venivano in ferie a Bardies, all'albergo Fugazza. Mi davano 90, 100 lire al mese. A 18 anni sono andata a servizio a Roma, da un generale. Ero cameriera. Prendevo 150 lire al mese ma lavoravo dalle 5 di mattina a mezzanotte. Sono rimasta solo 4 mesi. Poi sono stata a servizio da un medico, un professore di medicina interna. Qui, oltre a far la cameriera, ricamavo. Avevo imparato dalle suore. Dal professore servivo anche a tavola, rispondevo al telefono e prendevo gli appuntamenti per le visite. Il professore faceva tre visite al giorno. Nella casa c'era una cappella interna, veniva un sacco di gente importante... ho conosciuto padre Gemelli.

E andava in giro per Roma?

Ho visitato il Quirinale... quando passavo le Guardie si mettevano sull'attenti ed io diventavo tutta rossa!

Quand'era ragazza cosa faceva

nei momenti liberi, andava a ballare?

Mai andata a ballare, altrimenti le buscavo da mia mamma.

In casa ascoltavate la radio?

La radio l'abbiam comprata dieci anni dopo che mi sono sposata. La televisione è arrivata negli anni '70.

Cosa guardava alla TV?

A me è sempre piaciuto guardare il Festival di San Remo, lo guardo ancora adesso...

E cos'altro guarda?

Il telegiornale, i Soliti Ignoti con Frizzi, Chi l'ha visto...

Torniamo alla vita passata; parliamo della scuola...

Mi piaceva andare a scuola. Ho sempre litigato con mia mamma perché ci volevano i soldi per andarci. Per esempio, in quinta ci volevano 21 lire. Perciò bisognava lavorare... ho cucito lenzuola per permettermi i soldi per andare a scuola. La 3°, la 4° e la 5° le ho fatte col maestro Vergerio che era il padrone dell'albergo che adesso 'è diventato Stella Maris. Ci volevano anche 5 lire per l'iscrizione alle Giovani Italiane. Il nostro maestro le pagava di tasca propria.

Parliamo della guerra, dov'era?

Sempre qui. Il 6 gennaio del 1945, i tedeschi hanno occupato questa nostra casa. Hanno stanziato qui la loro fureria. Andavano a prendere il mangiare all'albergo qui a Ronchena, dove era allestita la loro cucina, e poi venivano a mangiare qui. Però sono sempre stati molto rispettosi. A marzo se ne sono andati a Santa Giustina.

E poi?

E poi il dopoguerra... è stato molto difficile... mio marito è andato a lavorare nelle cave di pietra ed ha preso la possiera (n.d.r.: silicosi). E' morto nel 1987. La vita è andata un po' meglio quando mio figlio ha cominciato a lavorare.

Ha qualche aneddoto da raccontare?

Sì, durante il primo viaggio in treno a Roma, 12 ore di viaggio, un signore nello scompartimento ha tirato fuori delle caramelle e le ha offerte a me ed agli altri compagni di viaggio. Ma io non le ho accettate. Allora mi ha chiesto perché. Io gli ho risposto che mia mamma mi aveva detto di non accettare niente da nessuno sul treno.



QUESTA FOTO È STATA SCATTATA NEL 1933. LI RICONOSCETE?

Consegnate o inviate (parr.lentiai@libero.it) in canonica le vostre ipotesi entro domenica 13 maggio. Se risulteranno esatte, le pubblicheremo nel prossimo numero.